



LA NOTA DEL PRESIDENTE

Rotary ovvero partecipazione

Il Rotary è azione, l'ho detto ad inizio della mia avventura presidenziale, ma non solo; il Rotary è anche partecipazione, ovvero presenza, condivisione e interazione. Essere testimone di valori rotariani nell'ambito della società nella quale si opera è cosa buona e giusta, ma lo è altrettanto partecipare attivamente alla vita del club con la propria presenza e con il proprio contributo.

Per qualcuno diventare rotariano è un punto di arrivo, per tanti invece, e aggiungo fortunatamente, è un punto di partenza, ovvero l'inizio di un percorso che si sublima in tante lodevoli azioni, fuori ma soprattutto all'interno del club. Ci spiace dover constatare che ancora oggi esistano dei soci presenti solo nella forma ma non nella sostanza, rintracciabili negli elenchi ma non nella pratica quotidiana, e tra questi ci siano, ahinoi, anche rotariani destinatari di riconoscimenti o addirittura incarichi di qualsiasi natura. Va ribadito fino alla nausea: essere rotariano non significa appuntare uno spillino sul bavero della giacca. Essere rotariani significa divenire parte attiva e propulsiva nelle iniziative che un club service mette in campo. Diciamocelo francamente, se esistono soci pigri e poco attenti alla vita del club, esistono anche club poco attenti a coinvolgere i propri accoliti. Perché, come sempre, la verità non è tutta da una parte; e allora bisogna correre ai ripari, e chi riveste ruoli nei club dovrebbe prenderne una volta per tutte atto. Innanzitutto nel presentare nuovi soci bisognerebbe capire se tra le doti dell'aspirante c'è quella della disponibilità al servizio. Chi presenta un socio deve davvero conoscere profondamente l'aspirante che candida a diventare rotariano. Quante volte abbiamo assistito a ingressi seguiti di lì a breve da irrevocabili dimissioni? Quante volte abbiamo assistito a fugaci apparizioni in affollate conviviali e a volte neanche a quelle? Colpa sempre dei soci assenteisti? Non credo.

Le colpe di questo scollamento hanno più genesi. Una quota parte tocca certo al club che non è stato in grado di esternare tutto il suo fascino, una parte a quei soci che indebitamente hanno presentato soci "abulici", e in ultimo agli stessi soci, che magari hanno sottovalutato l'impegno che assumevano col club e con i loro colleghi. Si può ovviare a tutto ciò? Sicuramente, mettendo in atto gli accorgimenti necessari, ovvero creando occasioni di incontro interessanti e coinvolgenti, individuando potenziali soci solo dopo aver effettivamente verificato la loro disponibilità a essere parte attiva di un club service, e in ultimo, sapendo rinunciare a qualche ingresso inutile dal punto di vista associativo. Compiti non facili ma necessari, se si vogliono anche recuperare le ragioni di una appartenenza. Bene fanno quei club che prima di ammettere nuovi soci richiedono una sorta di praticantato, una specie di rodaggio per saggiare le qualità dell'aspirante. E bene fanno quei club che addebitano ai presentatori di soci poco attivi una sorta di responsabilità al loro recupero e al loro reintegro, perché, in fondo, sono loro che devono farsi carico di introdurre e seguire nel club il cammino dei loro presentati.

In ultimo una considerazione su quanti non hanno più tempo per partecipare alla vita del club. Diciamolo prosaicamente: una quota associativa non fa mai male alle casse di un club che fa delle sue molteplici attività, spesso onerose, la propria cifra; ma se si uscisse dall'ipocrisia della gestione economica, si capirebbe che quella quota avrebbe molto più valore se dietro ci fosse un socio attivo e non solo dei pagamenti. Ma questo aprirebbe la discussione sull'eterno dilemma dei nostri tesoriери: meglio un socio che paga regolarmente la quota, anche se assenteista, o meglio una quota in meno e quindi un socio in meno che non frequenta? Vi lascio con questo amletico dubbio e, come sempre, buon Rotary a tutti.

Sergio Nucci

promozione di questo prodotto di alta qualità a livello locale, nazionale ed internazionale.

L'imprenditrice Francesca Boscarelli ha messo in risalto l'importanza del ruolo dei frantoi per la realizzazione di un prodotto di alta qualità, e il conseguente raggiungimento di un prezzo di mercato congruo con i costi di gestione degli oliveti calabresi. Ha concluso l'incontro un'approfondita lezione sulle tecniche di assaggio, a cura di Lucia Talotta, e un'attentissima degustazione, da parte dei presenti, degli oli calabresi prodotti nelle aziende agricole delle imprenditrici intervenute all'incontro, confrontati con quelli commerciali presenti quotidianamente sugli scaffali della grande distribuzione organizzata (GDO). Si è in particolare evidenziata la grande differenza organolettica e sensoriale tra i diversi campioni, oltre che la presenza di evidenti difetti negli oli commercializzati dalla GDO come extravergini d'oliva, che dovrebbero invece esserne completamente esenti sulla base della normativa vigente.

Oggi le aziende agricole condotte al femminile e dedite alla produzione dell'olio extravergine di oliva di qualità stanno sempre più esaltando il binomio *qualità e territorio*, consapevoli che l'agricoltura moderna si volge sempre più verso la valorizzazione e la promozione delle produzioni autoctone e di qualità.

Elena Santilli

PROGRAMMA DI NOVEMBRE

Mese dedicato alla Fondazione Rotary

Giovedì 03, ore 18,00 – Chiesa di Santa Teresa, Cosenza
Santa Messa in ricordo dei soci rotariani scomparsi

Sabato 05 – Casa delle Culture, Catanzaro
Seminario Rotary Foundation (TRF Day)

Martedì 08, ore 19,00 – Hotel Royal, Cosenza
Consiglio Direttivo

Martedì 15, ore 20,00 – Hotel Royal, Cosenza
"Cosenza Eccellenza"
Dott. Cesare Lanza - Giornalista, scrittore
Seguirà cena

Martedì 22, ore 20,00 – Hotel Royal, Cosenza
Cento anni di cultura teatrale a Cosenza
Prof. Carlo Fanelli
Seguirà cena

Martedì 29, ore 20,00 - Hotel Royal, Cosenza
Interclub con Rotary Presila Cosenza Est
"Il cittadino in Parlamento. Associazionismo e coscienza civica"
Prof. S. Gambino, Università della Calabria
Dott.ssa M. Bevacqua, autrice del libro "Riprendere lo scettro"
Seguirà cena



ROTARY CLUB COSENZA
Rotary International - Distretto 2100
Anno sociale 2016 - 2017

Governatore del Distretto
Gaetano de Donato

Presidente del Club
Sergio Nucci

Stampato ad uso interno del Club
a cura di *Alessandro Campolongo e Paolo Piane*



Insieme per sostenere il Centro Italia colpito dal sisma

Ciò che il Rotary è ... e ciò che non è

Una leggenda tanto antica quanto attuale, come trave portante di quella mitologia che assicura alla storia un affascinante punto di riferimento della trasformazione evolutiva del pensiero umano, racconta che al momento della creazione il Padre Eterno, formando la Calabria, dona a Reggio il biancospino, a Catanzaro il baco da seta e a Cosenza l'Accademia. Una dote di straordinaria cultura che accompagna Cosenza nella sua storia e che certo illumina, nel 1949, un ingegnere, modesto professionista ma illustre uomo di onestà e di bontà, che, certo senza nemmeno saperlo, riceve l'impulso di cogliere e di concretizzare proprio quella dote che Dio ha dato alla città dei due fiumi, e fonda il Rotary.

Il Rotary, che si presenta come club ma che club non è, quando il club è il punto d'incontro per giocare a carte, per criticare i vicini di casa, per bere un drink e per incontrare e ascoltare amici, per ballare e perdere tempo, per riposare e per ozicare, per sedere a un tavolo e gustare la bontà della cucina.

Il Rotary è tutta un'altra cosa. E' prima di tutto il depositario di una filosofia che fa suo il compito di agire in una società che avverte il bisogno del miglioramento, non solo economico quanto e maggiormente sociale. E' compito del Rotary, tanto per fare un esempio, non quello di indire una festa da ballo, di organizzare uno spettacolo teatrale, di promuovere una sfilata di moda, o di farsi artefice di un qualsiasi divertimento per ottenere una somma da utilizzare per donare all'ospedale un'ambulanza, o alla mensa dei poveri un pasto, o all'asilo la possibilità di regalare giocattoli ai bambini.

Il Rotary nella sua filosofia non prevede l'elemosina e non mira a dare alla società quello che la società, per un obbligo non solo morale, deve avere dalle istituzioni. Se tanto dovesse fare diventerebbe complice dell'inefficienza degli organi costituiti. Il Rotary nella sua funzione non è un ascensore sociale che aiuta a salire, magari a spintoni e non con le buone maniere.

E allora cosa è? E' un modo di vivere. E' una filosofia che concretizza l'attività di quanti credono nella sua funzione, nel penetrare nella coscienza umana per farle scoprire le doti che ognuno ha, e per spronarlo a mettere a disposizione del mondo che lo circonda, prima di tutto, l'obbligo e il dovere di agire in un modo consone ai principi fondamentali, che nascono con il discorso della montagna pronunciato da Cristo e diventano eterni senza alcun confine.

E' per questo che il Rotary guarda al presente e al futuro, al di là d'ogni differenza di fede, con gioia e con amore, con comprensione che non sia tolleranza, e soprattutto col sorriso. La sua azione abbandona il piacere di ricevere un ringraziamento e dona all'uomo, componente della società, quel vivere civile che non è ricchezza né comodità, ma dignità e onestà; un mondo cioè, per dirla con Croce, che non può non dirsi cristiano. Nella coscienza di chi ammira nel fondatore l'intelligenza di avere donato a tutti la possibilità di essere utili, il Rotary non è quindi operativo e, conseguentemente, non pone alla sua azione l'obiettivo di fornire alla società la soluzione di problemi che sono rigorosamente d'obbligo delle istituzioni.

Il Rotary invece è, con la consapevole difficoltà di diffondere la sua filosofia e quindi con maggiore fascino, quello di creare nella coscienza individuale non solo il dovere, ma anche la gioia di essere utile a tutti, siano essi ricchi o pezzenti, alti o bassi, istruiti o ignoranti; di agire secondo le norme in vigore e la gioia di farlo con amore. Ha un codice il Rotary. Un codice con un solo articolo. Sorridi e gioisci, dice a quanti entrano nel suo ambito, con la consapevolezza di essere al servizio di quanti non conosci, ma sono tutti tuoi fratelli e figli di Dio.

Coriolano Martirano

Le signore calabresi dell'olio

Si è svolto il 20 settembre scorso l'incontro dedicato alle "Signore calabresi dell'olio", organizzato dal Rotary Club Cosenza e dall'Inner Wheel Cosenza, in collaborazione con *Confagricoltura Donna Calabria*. Dopo i saluti dei Presidenti Sergio Nucci e Tiziana Serra Caruso, e prima delle *imprenditrici dell'olio*, la Vice presidente Nazionale di *Confagricoltura Donna*, Paola Granata, ha tenuto una breve relazione sull'associazione calabrese e ha presentato alla folta platea d'intervenuti il progetto volto alla divulgazione e alla conoscenza dell'olio extravergine d'oliva prodotto in Calabria, in particolar modo nelle aziende agricole condotte al femminile.

L'obiettivo è quello di educare il consumatore a riconoscere un olio extravergine d'oliva di qualità, per sapere scegliere tra le innumerevoli offerte presenti sul mercato, promuovendo incontri itineranti sul nostro territorio per diffondere la cultura dell'olio; sottolineando anche che le donne imprenditrici sono maggiormente rivolte alla qualità, al marketing e che sanno fare rete tra di loro.

Tutti di notevole interesse, gli interventi hanno spaziato sui diversi risvolti tematici che l'argomento offre, a cominciare dall'origine dell'olivicultura calabrese, aspetto affrontato da Mariantonietta Policastri, che in particolare ha illustrato la storia millenaria dell'olivicultura regionale, la sua evoluzione nel corso dei secoli e l'importanza che questa coltura ha svolto, e svolge tutt'ora, come presidio territoriale per la valorizzazione delle aree marginali e dell'intero paesaggio rurale. Un aspetto molto importante, quest'ultimo, che riporta alla speciale condizione del territorio calabrese, e che ha trovato seguito nell'intervento di chi vi parla, mirato a evidenziare l'importanza della produzione di un olio extravergine di qualità, legato principalmente all'esaltazione delle caratteristiche organolettiche delle cultivar autoctone, alla caratterizzazione del territorio, sottolineando l'importanza del ruolo della commercializzazione e della

(continua in ultima)



BLOCCO NOTES

Il Seminario distrettuale sulla Fondazione Rotary

Nel mese di novembre è consuetudine indire il *Seminario distrettuale sulla Fondazione Rotary* e per la gestione delle sovvenzioni, di cui si occupa il Presidente della *Commissione distrettuale per la Fondazione Rotary* in collaborazione con il Governatore. Il seminario, che è aperto a tutti i soci del distretto, è organizzato principalmente per i Presidenti dei club in carica e per quelli entranti, per i Presidenti della *Commissione Fondazione Rotary* dei club, per il Governatore entrante e per il Governatore designato, nonché per i loro rispettivi Assistenti.

Il seminario ha lo scopo di presentare le iniziative programmate, fornendone un'ampia panoramica e descrivendole in forma completa e dettagliata, mirando anzitutto a incrementare il sostegno dei soci alla Fondazione, motivandoli e incoraggiandoli a partecipare attivamente ai programmi predisposti. Per questa ragione i programmi, sia quelli annuali, sia quelli reiterati nel tempo per i quali si provvede al necessario aggiornamento, vengono esposti con dovizia di particolari precisando gli obiettivi specifici e delineando i relativi regolamenti operativi.

Aspetto non secondario dell'istituzione è quello di dare il giusto riconoscimento alle iniziative intraprese nell'ambito dei diversi club del distretto, presentando le attività svolte alla comunità distrettuale unitamente ai contributi straordinari offerti alla Fondazione dai club, come dai singoli soci. Di grande utilità risulta inoltre la descrizione degli aspetti organizzativo-amministrativi connessi alle iniziative da intraprendere, e per questo viene illustrata generalmente, in forma pratica e operativa, la gestione di una sovvenzione assunta come caso-campione. Nella stessa logica, in sede di seminario, vengono guidati i club, ovvero i loro rappresentanti, nell'espletare la cosiddetta *procedura di qualificazione*. Il seminario si caratterizza, d'altra parte, per essere la sede nella quale formulare domande specifiche sui diversi tipi di sovvenzione, come sull'evoluzione dei criteri seguiti, anno per anno, nello stabilire obiettivi più generali e obiettivi rivolti alle più particolari situazioni territoriali di competenza dei club.

L'alecampo